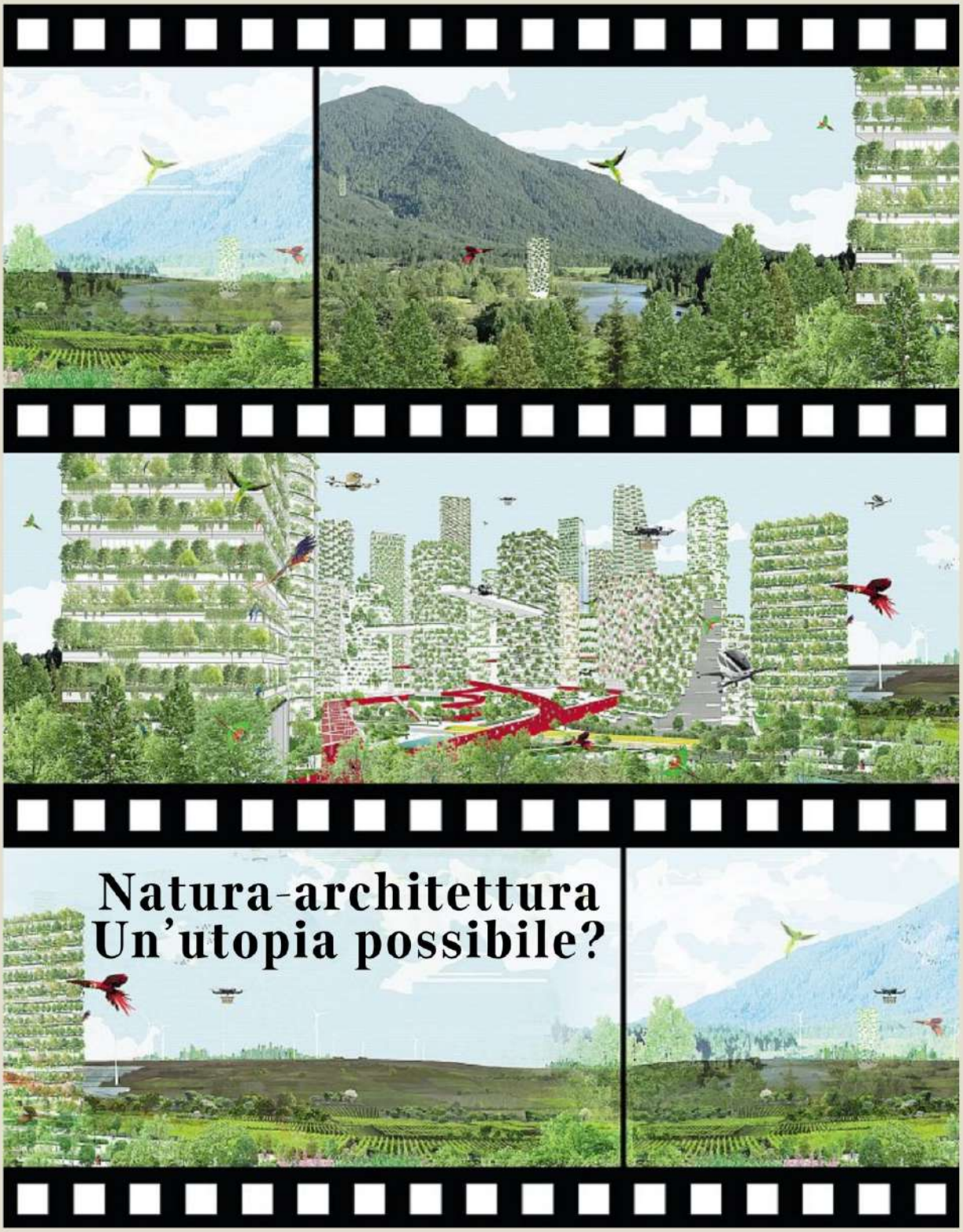
MERCOLEDÌ
20.11.2024

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE.IT

DESIGN

ORIZZONTI + TENDENZE + PROTAGONISTI



Natura-architettura Un'utopia possibile?

Cover
di **Stefano Boeri**

Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1 DCB Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

UN LUOGO, UN PROGETTO

A Glyfada, a pochi chilometri dalla capitale greca, il resort One & Only Aesthesis recupera l'estetica anni '50-'60 e ristabilisce un rapporto privilegiato con la natura e il mare

Una «curva» di glamour Atene ritrova l'aria di vacanza del suo passato

di SILVIA NANI

Potendo sorvolare con un drone l'area di Glyfada, a pochi chilometri da Atene, su cui si estende il resort One & Only Aesthesis si coglierebbe a colpo d'occhio l'articolazione di quel territorio di 21 ettari fronte mare: una vera e propria riserva punteggiata di alberi, piante, arbusti affacciata su oltre due chilometri di spiaggia. Qua e là, seminascosti dalla macchia mediterranea, affiorano bungalow in legno molti dei quali con piscina privata, intervallati da aiuole di piante basse e sassi bianchi simili a giardini zen. La sorpresa è l'edificio principale, dalla forma curvilinea bianca, avveniristica ma allo stesso tempo evocativa degli anni '60, nella cui struttura sono letteralmente innestate palme, grandi arbusti e zone d'acqua. Sintetizzando così un'unione architettura-natura che costituisce il cuore del progetto. Ma in realtà questo luogo, che navigando sui siti di prenotazione potrebbe sembrare solo un lussuoso resort 5 stelle sul mare, è invece la riconversione di un'area abbandonata, ma soprattutto è un'operazione che vuole recuperare, assieme all'impianto originario, quell'atmosfera autentica e allo stesso tempo glamour che tra gli anni '50 e i '60 rese Glyfada famosa e frequentata da attori, vip, e non solo.

La forma avveniristica ma allo stesso tempo evocativa dell'edificio centrale recupera lo spazio di una struttura preesistente

Un compito non facile assegnato ai vincitori di un bando di concorso, tre diversi studi di architettura con base ad Atene (K-Studio, Audo e AGArchitects), che hanno presentato congiuntamente il progetto: obiettivo finale, trasformare quest'area in un polo turistico del futuro. Ma con il presupposto di non snaturare la sua storia. «Già negli anni '50 in questo punto esatto sorgeva un beach club, diventato poi un resort: un'architettura avulsa dal contesto che avrebbe potuto essere qui come a Los Angeles. Ma l'area aveva poi cambiato pelle: abbandonato il resort, al suo posto negli anni '70 erano sorti dei capanni con piccoli bar e punti di ristoro. E qua e là delle case private. Il resto era spiaggia libera, frequentata nel fine settimana dagli ateniesi», raccontano i founder dei tre studi. «Il resort non aveva un progettista dichiarato né uno stile preciso: il suo tratto era l'essenzialità e l'uso di pochi materiali. L'edificio principale aveva linee arrotondate. Sparse, nella stessa area, c'erano strutture più piccole che ospitavano club e piccoli bar, e casette private». Lo studio della storia del luogo, e soprattutto le testimonianze fotografiche, sono state decisive nella messa a punto del nuovo progetto: «Per l'edificio principale abbiamo scelto di mantenere la superficie curvilinea originaria, con un lato affacciato su un giardino lussureggiante e zone aperte pensate per preservare il più possibile la relazione tra interno ed esterno e l'accesso della luce naturale».

Entrando, l'architettura tutta bianca si apre con due grandi ali simmetriche che confluiscono nella zona di accoglienza. Due scalinate portano al livello inferiore, che ospita il bar e il ristorante affacciato sulla piscina e verso il mare: tutto è bianco e luminoso, ci sono fontane e arredi che inglobano tronchi, e ulivi che nascono da aiuole a filo pavimento.

Il progetto prosegue con i 127 tra

STUDIO

Il tavolo, il mini scrittoio E poi sedute e luci giuste

a cura di Silvia Nani

Ke Tenda a rullo Screeny Hide

Frag Divano Syren, design Gabriele e Oscar Buratti

Promemoria Tavolino Battista Tribute to Mondrian, design Romeo Sozzi

Lema Tavolo August, design Roberto Lazzeroni

Frigerio Poltrona Libelle, design G. e O. Buratti

UN LUOGO, UN PROGETTO

A Glyfada, a pochi chilometri dalla capitale greca, il resort One & Only Aesthesis recupera l'estetica anni '50-'60 e ristabilisce un rapporto privilegiato con la natura e il mare

Una «curva» di glamour Atene ritrova l'aria di vacanza del suo passato

di SILVIA NANI

Potendo sorvolare con un drone l'area di Glyfada, a pochi chilometri da Atene, su cui si estende il resort One & Only Aesthesis si coglierebbe a colpo d'occhio l'articolazione di quel territorio di 21 ettari fronte mare: una vera e propria riserva punteggiata di alberi, piante, arbusti affacciata su oltre due chilometri di spiaggia. Qua e là, seminascosti dalla macchia mediterranea, affiorano bungalow in legno molti dei quali con piscina privata, intervallati da aiuole di piante basse e sassi bianchi simili a giardini zen. La sorpresa è l'edificio principale, dalla forma curvilinea bianca, avveniristica ma allo stesso tempo evocativa degli anni '60, nella cui struttura sono letteralmente innestate palme, grandi arbusti e zone d'acqua. Simmetrizzando così un'unione architettura-natura che costituisce il cuore del progetto. Ma in realtà questo luogo, che navigando sui siti di prenotazione potrebbe sembrare solo un lussuoso resort 5 stelle sul mare, è invece la riconversione di un'area abbandonata, ma soprattutto è un'operazione che vuole recuperare, assieme all'impianto originario, quell'atmosfera autentica e allo stesso tempo glamour che tra gli anni '50 e i '60 rese Glyfada famosa e frequentata da attori, vip, e non solo.

Un compito non facile assegnato ai vincitori di un bando di concorso, tre diversi studi di architettura con base ad Atene (K-Studio, Audo e A6 Architects), che hanno presentato congiuntamente il progetto: obiettivo finale, trasformare quest'area in un polo turistico del futuro. Ma con il presupposto di non snaturare la sua storia. «Già negli anni '50 in questo punto esatto sorgeva un beach club, diventato poi un resort: un'architettura rivolta dal contesto che avrebbe potuto essere qui come a Los Angeles. Ma l'area aveva poi cambiato pelle: abbandonato il resort, al suo posto negli anni '70 erano sorti dei capanni con piccoli bar e punti di ristoro. E qua e là delle case private. Il resto era spiaggia libera, frequentata nel fine settimana dagli ateniesi», raccontano i founder dei tre studi. «Il resort non aveva un progettista dichiarato né uno stile preciso: il suo tratto era l'essenzialità e l'uso di pochi materiali. L'edificio principale aveva linee arrotondate. Sparse, nella stessa area, c'erano strutture più piccole che ospitavano club e piccoli bar, e casette private». Lo studio della storia del luogo, e soprattutto le testimonianze fotografiche, sono state decisive nella messa a punto del nuovo progetto: «Per l'edificio principale abbiamo scelto di mantenere la superficie curvilinea originaria, con un lato affacciato su un giardino lussureggiante e zone aperte pensate per preservare il più possibile la relazione tra interno ed esterno e l'accesso della luce naturale».

> La forma avveniristica ma allo stesso tempo evocativa dell'edificio centrale recupera lo spazio di una struttura preesistente

Entrando, l'architettura tutta bianca si apre con due grandi ali simmetriche che confluiscono nella zona di accoglienza. Due scalinate portano al livello inferiore, che ospita il bar e il ristorante affacciato sulla piscina e verso il mare: tutto è bianco e luminoso, ci sono fontane e arredi che inglobano tronchi, e ulivi che nascono da aiuole a filo pavimento.

Il progetto prosegue con i 127 tra bungalow, ville, camere, suite disseminati nell'area (ci si sposta con i cart elettrici e autista personale) costruiti in materiali naturali e locali: legno, marmi, pietra a vista. «Il vincolo è stato dover occupare con le nuove costruzioni esattamente lo spazio di quelle originarie. E trovare un punto di equilibrio tra la privacy che un resort come questo richiede, e il concetto di spazi che allora erano stati pensati per aprirsi alla socializzazione e al contatto con il mare», spiegano gli architetti. Da cui l'ampio uso del vetro anche per le pareti perimetrali e non solo: «All'esterno abbiamo ripreso l'idea dei "claustras" tradizionali greci: lamelle che filtrano aria e luce e separano con discrezione». Fondamentale anche il lavoro sul verde: «Tutti gli alberi preesistenti sono stati tolti per i lavori e ripiantati esattamente dove si trovavano. Ad essi abbiamo aggiunto specie autoctone e a basso fabbisogno idrico. Ma senza esagerare, per non modificare il paesaggio».

Nella foto grande, l'edificio principale del resort One & Only Aesthesis, a Glyfada, vicino ad Atene, ispirato al preesistente degli anni '60. A destra, dall'alto: il bar Alelia, con arredi ricavati da tronchi, e l'esterno di una delle ville. Qui sopra, una foto anni '60 della spiaggia di Glyfada (Foto Dimitris Harissiadis, courtesy Benaki Museum)

> Il bianco domina su tutto, fontane e arredi inglobano tronchi e ulivi nascono da aiuole a filo pavimento

Il resto è l'atmosfera di un passato che non si può solo progettare a tavolino: agli architetti la messa a punto dell'involucro, a One & Only la sapienza di ambientare, tra sedute stile anni '50-'60 e pavimenti in palladiana, i ristoranti dalle proposte culinarie da vari paesi, il bistrot per spuntini rilassati, il bar vista mare che evoca, persino nei cocktail, il glamour di quegli anni. Resta la spiaggia, il cui fascino è immutato, senza aggiungere niente di più.

LE IDEE DEI GIOVANI

Come rendere più sicure le smart city

di WENYI ZHOU

Wenyi Zhou (25 anni), laureata in Urbanistica e in Urban Planning and Policy Design al Politecnico di Milano, si occupa dell'utilizzo della tecnologia nelle città

Sono nata in Cina e ho studiato urbanistica in Italia, fin da giovanissima ho potuto confrontare realtà urbane molto diverse. Mi sono presto appassionata all'uso delle tecnologie alla vita delle persone nei contesti urbani, che oggi rientra nel più ampio campo di azione delle Smart City. Ne siamo tutti coinvolti, anche se non ce ne accorgiamo. Con lo smartphone possiamo accedere a servizi essenziali per la nostra vita, usare i mezzi pubblici pagando il biglietto, ricevere assistenza medica intelligente. Negli ultimi anni in Cina si sono sviluppati molti servizi per gestire situazioni di emergenza: la pandemia, la crisi climatica hanno fatto emergere la necessità di informare le persone su allerte meteo e alluvioni, un contributo prezioso per l'incolumità delle persone. La connotazione delle nuove città intelligenti pone anche molti problemi nuovi: la tecnologia deve essere integrata con uno sviluppo sostenibile; si dovranno compiere sforzi maggiori per migliorare le tecnologie scientifiche, incrementare e migliorare la gestione delle costruzioni urbane al fine di ottimizzare in maniera significativa la qualità della vita nelle città. Un aspetto che non può essere ignorato è la sicurezza delle informazioni e dei dati personali. In generale, il progresso della tecnologia ci esporrà ad una crescente invadenza nella nostra vita: dalle cure mediche intelligenti alle auto senza conducente, dal governo digitale ai sistemi di combattimento senza pilota, configurano un mondo potenzialmente più fragile. Ecco perché servono studiosi che si occupino di città intelligenti e sicure per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDIO

Il tavolo, il mini scrittoio E poi sedute e luci giuste

a cura di Silvia Nani

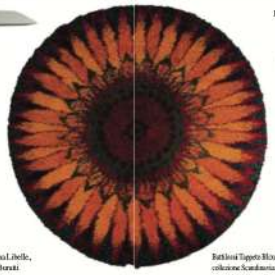
Frag Divano Sytex, design Gabriele e Oscar Buratti

Ke Tendu a rullo Serenity Hide

Promemoria Tavolino Battista Tribute to Mondrian, design Romeo Sozzi

Lema Tavolo August, design Roberto Lazzeroni

Frigerio Poltrona Libelle, design G. e O. Buratti



Bentley Home Poltrona da ufficio Bollington

Battilossi Tappeto Rizzo S, collezione Scandinavian Vintage

Stilnovo Lampada Tonzo, design Shigeaki Asahara

Miniforma Contenitore Container Up, design E-ggs

Cucciotti Scrittoio Stopwith, design Giuseppe Cauteruo

Baleri Italia Libreria MacGee, design Philippe Starck